

Armando Visconte De Melun, di Leone Galbiati

Armando Visconte de Melun

I primi tentativi di un'azione sociale di ispirazione cristiana

Nell'area delle attività caritative in favore dei più poveri e dei più bisognosi di quegli anni si era inserito il Visconte Armando de Melun. Passato il tempo dei "tutti uguali", "tutti cittadini" (cittadino parroco, cittadino vescovo, cittadino medico ecc), era ritornato il tempo dei "diversi": erano riapparsi i conti, le contesse, i marchesi, le eccellenze e le eminenze, ed anche i Visconti, come era appunto Armando Visconte de Melun. Nato a Brumetz (Aisne), a Parigi si trovò presto immerso nel clima di fervore caritativo e di impegno sociale con cui i veri cattolici volevano dimostrare la vera natura del cristianesimo. In quel clima si respirava la presenza delle Compagnie di Carità e delle Conferenze di Carità, sorrette ed animate dal fervore inarrestabile di Suor Rosalia.

Nel quartiere di Mouffetard Suor Rosalia era giunta diciassettenne nel 1803. Si occupava delle ragazze che vi erano ospitate e dei poveri derelitti che abitavano nel quartiere. A questi avrebbe voluto dedicarsi interamente: nel loro servizio sentiva di poter liberare il suo spirito di iniziativa. Lo poté fare nel 1815 quando, appena a 29 anni, fu nominata Superiora della casa. Volle una casa più grande, per le ragazze, ma soprattutto per avere più spazio per ricevere i poveri: quello spazio che fu chiamato in seguito il "ministero della carità". Spigliata, attiva, intraprendente, era simpatica a tutti, ai poveri e agli amministratori pubblici da cui passava l'assistenza, e a cui doveva rivolgersi per avere buoni e sussidi. Lo fece per i primi anni: poi ebbe lei direttamente l'incarico della distribuzione.

Borsa al braccio, percorreva il lungo e in largo le strette viuzze del quartiere XII, s'infilava nella case, trascinava i

bambini, sorreggeva i vecchietti. Divenne, naturalmente senza accorgersi, la Suora del quartiere, un modello che poi divenne comune a tanti altri quartieri e città. Ma soprattutto dava l'esempio di come concretamente si servono i poveri. Le istituzioni credevano di avere risolto i problemi aprendo uffici e sportelli di assistenza pubblica dove i poveri potevano andare a chiedere la carità; suor Rosalia andava lei a cercare i poveri e a portare loro la carità. E questo avevano imparato a fare le signore della Compagnia della Carità e poi impararono Ozanam con i suoi amici della Conferenza.

Armando Visconte de Melun, nel 1838, affascinato dalla personalità e dall'impegno caritativo di Suor Rosalia - e su sollecitazione di M.me Swetchine, una convertita russa - si dedicò con particolare ardore alle opere di carità. Tanto affascinato, che poi divenne il primo biografo di Suor Rosalia, ed anche fortunato, perché la biografia divenne un vero bestseller. I gruppi, che oggi chiameremmo di volontariato, impegnati in opere di assistenza, erano ormai numerosi. I giovani della Conferenza, che nel 1835 erano più di 250, si erano frammentati in vari gruppi: operavano in vari rioni che gravitavano attorno a qualche chiesa di cui prendevano il nome. Il Beato Oranam era diventato Presidente del gruppo St. Etienne-du-Mont. La pluralità dei gruppi e la varietà delle iniziative dava l'impressione di un'attività frenetica ma un po' caotica, e soprattutto spesso non si sapeva a chi rivolgersi. Armando de Melun pensò di dare organicità a tutte queste iniziative di carità: nel 1842 creò un "Comité des oeuvres", come organo coordinatore, e il "Bureau des renseignements" come organo informativo.

Già l'anno prima aveva compilato il volume, "Manuel des institutions", una guida delle istituzioni e delle opere di assistenza, e più tardi, nel 1845, un periodico, "Annales de la charité", che con gli anni divenne "Revue d'économie chrétienne".

Il cambiamento del titolo era segno di una evoluzione del pensiero: dall'esercizio della carità, come intervento immediato e concreto alla miseria, frutto molte volte di uno stato di ingiustizia, alla formulazione di un progetto di una economia che evitasse le ingiustizie da cui spesso nasceva la miseria. E questa era la conclusione a cui erano giunti molti giovani delle Conferenze che avevano incominciato l'impegno sociale con l'esperienza del servizio ai poveri. Si andavano convincendo che fosse necessario contribuire alla costruzione di una società più giusta e più sicura, interessando lo Stato ai problemi della povertà, con leggi che ne eliminassero le cause, e non ne rimediassero solo gli effetti. L'azione sociale rientrava, per loro, nell'esercizio della carità: un discorso non condiviso da tutti, anche all'interno della chiesa. Erano in tanti a pensare che la povertà fosse un male "patologico" alla società, che bisognava curare con le opere di carità. Ozanam, Lacordaire, De Melun e tanti altri pensavano invece che fosse un'ingiustizia eclatante e chiedevano che ricchi e politici affrontassero i problemi sociali, li studiassero e vi ponessero rimedio. All'Assemblea Generale del 14/02/1848 il Beato Federico Ozanam aveva detto: "È troppo poco soccorrere l'indigente di giorno in giorno; bisogna mettere mano alla radice del male e, per mezzo di sagge riforme, diminuire le cause della miseria pubblica."

La convinzione di Armando de Malun e di coloro che operavano nel campo della carità era questa:

"L'ordine della società poggia su due virtù: la giustizia e la carità. Ma la giustizia suppone già molto amore, perché bisogna amare molto l'uomo per rispettare i suoi diritti che limitano il nostro diritto e la sua libertà che disturba la nostra libertà. Tuttavia, mentre la giustizia ha dei limiti, la carità non ne conosce".

Fu proprio De Melun uno dei primi a impegnarsi sul piano politico: come deputato al Parlamento dal 1849, propose una serie di leggi, e tra le prime quella sulla previdenza.

Il clima di fervore caritativo, suscitato ed animato soprattutto dall'intraprendenza di Suor Rosalia Rendu, contribuì in modo notevole perché si definissero e si realizzassero i primi tentativi di un'azione sociale di ispirazione cristiana, di cui Armando Visconte di Melun è considerato il precursore.